

IL MAR ROSSO

*Sei mai arrivato, nella tua vita, sulla riva del Mar Rosso,
dove sembra che tu non possa più andare?*

*Non c'è via davanti, né via di dietro
ma solo una possibilità: attraversare il mare!
Allora, aspetta il Signore con fiducia serena,
fino a che la notte del timore sia finita.*

*Egli manderà il vento, asciugherà il mare,
quando darà, alla tua anima, l'ordine di andare.
E la Sua mano ti condurrà attraverso il mare,
mentre i muri d'acqua stanno lì a guardare.*

*Nessun pericolo ti raggiungerà,
nessuna onda ti toccherà, né il mare ti sommergerà.*

*Vedrai, vicino a te, le creste delle onde
e la schiuma del mare rompersi ai tuoi piedi,
ma tu camminerai sull'asciutto fondo,
sulla via del più grande trionfo!*

*Alza gli occhi al cielo, oltre i monti
e vedrai il Signore che governa ogni cosa.*

*Egli ti conduce dalla riva del Mar Rosso
in un paese calmo e non scosso.*

*Là, le tue paure e i timori saranno passati,
non più sospiri, ma vera gioia.*

*Allora canterai le Sue lodi in miglior vita,
lontano dal Mar Rosso, sì, lungo il fiume della Vita!*

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it



PERDONO

In tandem con Dio

La Sindrome Di Mikal

Voce
Pentecostale

P E R D O N O

Nella Scrittura, la parola con la radice “perdo-
no” viene citata 138 volte.

SERVITORI SPIETATI

Il testo biblico, descritto in Matteo 18:21, ci fa capire che nella vita possiamo passare delle situazioni in cui ci comportiamo come questo servo: supplichevoli quando abbiamo bisogno, ma spietati quando sono gli altri ad averne, dimenticando la grazia che è stata fatta a noi. Gesù conclude dicendo: “...se non perdonate di cuore..” Questa affermazione fa sorgere la domanda: “Che significa “perdonare di cuore?”” Si fa presto a dire: “Ti perdono!” ma poi, col cuore lo abbiamo fatto veramente? In Matteo 6:14 leggiamo “*Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;*”, quindi c’è un parallelismo fra quello che noi facciamo e quello che riceviamo.

PERDONO PER AMORE DI QUALCUNO

In Genesi 18:26 leggiamo: “*Il SIGNORE disse: «Se trovo nella città di Sodoma cinquanta giusti, perdonerò a tutto il luogo per amor di loro»*”. Nella nostra cultura, gli elementi necessari che pensiamo ci debbano essere nel perdono sono: una persona che chiede il perdono, un fatto che deve essere perdonato, un persona che concede il perdono. Ma nel versetto citato non è assolutamente così: per amore di 50 giusti Dio avrebbe perdonato tutta la corruzione che c’era in quella città! I sodomiti non avevano e non avrebbero chiesto perdono, ma Dio dice: “per amore di 50 giusti perdonerò”, da che cosa? Dal giudizio che avrebbe mandato. Questo popolo, avrebbero avuto più tempo per potersi ravvedere, invece in quel caso arrivò il giudizio perché non c’erano i 50 giusti. Capiamo la nostra responsabilità? Dio per amor nostro può perdonare delle situazioni che andrebbero giudicate, per amor nostro può fermare il Suo giudizio e

dare la possibilità di ravvedimento. Quindi perdono non per merito di chi lo riceve, ma per amore di qualcun altro.

PERDONO PERCHÉ, IL MALE SUBITO, FA PARTE DEL PIANO DI DIO

In Genesi 50:17, Giacobbe dice: “*Dite così a Giuseppe: Perdona ora ai tuoi fratelli il loro misfatto e il loro peccato; perché ti hanno fatto del male*”.» Giuseppe disse loro: «*Non temete. Sono io forse al posto di Dio? Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso*”. A quale conclusione arriva Giuseppe? Voi avete pensato del male verso di me ma Dio lo ha convertito in bene perché faceva parte del Suo piano. Infatti, essendo stato venduto come schiavo in Egitto, ha potuto essere al posto giusto per essere usato da Dio come strumento per la salvezza del Popolo di Israele. Quindi, Giuseppe ha capito il piano di Dio ed è riuscito a perdonare i suoi fratelli. **A volte, il male che ci viene fatto fa parte del piano di Dio**, di conseguenza non dobbiamo prendercela con la persona che ci ha offeso, ma dobbiamo considerarlo come un tassello che Dio ha messo lì per i Suoi piani.

PERDONO PER QUALUNQUE COLPA

In Levitico 6:7 leggiamo: “*Il sacerdote farà l'espiazione per lui davanti al SIGNORE, e gli sarà perdonato qualunque sia la cosa di cui si è reso colpevole*”, se l’espiazione fatta da un sacerdote era utile per qualsiasi colpa, quanto più l’espiazione fatta da Gesù Cristo, il Sommo Sacerdote, è potente da perdonarci da qualsiasi colpa. Non c’è un peccato o una colpa troppo grande per cui non possiamo essere perdonati, ma chiaramente ogni colpa avrà le sue conseguenze.

IN TANDEM CON DIO

In una calda sera d'estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: “Maestro, come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?”. Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: “Una notte mi addormentai con il cuore turbato; anche io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno: Sognai una bicicletta a due posti: un tandem. Notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ma poi avvenne che Dio mi suggerì di scambiarci i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio la rendeva più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare Lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare, era



enermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, Lui continuava a dire: “Pedala, pedala!”. Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: “Signore, ma dove mi stai portando?”. Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.

Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura e quando dicevo: “Signore, ho paura...”, Lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito un'immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: “Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso”. Così li regalai a persone che incontrammo e trovai che nel regalare ero io a ricevere e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di Lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma Lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani e comincio a godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia potenza superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, Lui si limita a sorridere e dice: “Non ti preoccupare, guido io, tu pedala”.

segnalato da Samuela Crociani

L'evangelista senza paura

Alla fine di una riunione evangelistica in America, un uomo vestito elegantemente andò dal predicatore e gli chiese di seguirlo a casa sua: "Mi piacerebbe parlare con lei della mia anima" disse semplicemente.

I collaboratori del predicatore lo presero da parte e, tutti allarmati, gli dissero che non avrebbe dovuto accettare l'invito perché quell'uomo era un pericoloso gangster. "Non uscirai vivo da quella casa!" dichiararono convinti. "Ho accettato di andarci e andrò!" replicò l'evangelista e si avviò per la strada con l'uomo che lo aveva invitato.

Entrarono in un'elegante villa. L'uomo condusse l'evangelista nel suo ufficio e chiuse la porta a chiave. Lo fece sedere e gli domandò: "Ricorda il testo della sua predicazione dell'altro ieri?". Dopo una breve riflessione, il predicatore rispose: "Sì. Ho predicato su 1 Giovanni 1:7. *Il sangue di Gesù Cristo ci purifica da ogni peccato*". "Esattamente!" disse l'uomo, poi tirò fuori dalla tasca una pistola e si affrettò a dire: "Non abbia paura, non voglio ucciderla, ma desidero che sappia che con quest'arma ho ucciso molte persone. Vorrei sapere se uomini come me possono sperare di essere salvati". Il predicatore rispose prontamente: "Dio afferma che il sangue di Suo Figlio ci purifica da ogni peccato". L'uomo continuò: "Qui dietro ho fatto costruire uno spaccio abusivo di bevande alcoliche. Ogni sera molti vengono a ubriacarsi e ricevo continuamente visite di mogli e figli che mi supplicano di rimandare a casa i loro congiunti, perché nel mio spaccio rovinano la propria salute e sperperano il loro denaro. Ma io sono senza pietà e in questo modo ho rovinato molte famiglie. C'è speranza di salvezza per uno come me?". La risposta fu la stessa di prima: "Dio dice che il sangue del Suo Figlio Gesù ci purifica da ogni peccato".

L'uomo non aveva ancora finito: "Accanto allo spaccio di alcolici, possiedo una bisca clandestina dove molti hanno dilapidato tutti i loro averi, al

punto che alcuni, uscendo da qui si sono suicidati. C'è salvezza per uno come me?".

La promessa divina di Giovanni 1:7 risuonò di nuovo nella penombra della stanza con i due uomini che si confrontavano: uno con la confessione dei propri peccati e l'altro con il meraviglioso messaggio di salvezza.

C'era ancora un'ultima terribile confessione. "Mia moglie ha sopportato a lungo i miei maltrattamenti, finché un giorno non ce l'ha fatta più e se n'è andata. Ho scoperto dov'era. L'ho raggiunta e lei mi ha detto che voleva lasciarmi. L'ho stratonata violentemente e, per difendere la madre, la nostra bambina si è intromessa. Ma, durante il litigio, è caduta nel fuoco e si è ustionata un braccio. Ora loro sono tornate a vivere con me, ma c'è salvezza per me?". A questo punto l'evangelista disse: "Sicuramente la sua è una storia terribile," fece una breve pausa poi aggiunse: "eppure la Bibbia assicura che il sangue di Gesù, Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato". Poi senza aggiungere altro, se ne andò.

Il gangster rimase da solo a riflettere, a raccontare al Signore tutta la sua vita di peccato e chiedere il Suo perdono. Alle prime luci dell'alba, andò in camera da letto, chiuse la porta e si addormentò.

All'ora di pranzo, la moglie, che non lo vedeva arrivare, mandò la bambina a chiamarlo e la piccola, piena di paura, andò a bussare alla porta pensando che il padre si sarebbe messo a gridare come al solito. Quale fu la sua sorpresa quando sentì dire: "Entra pure, cara!". La bambina fu così emozionata che corse dalla mamma dicendole: "Papà mi ha chiamata cara!". Anche la donna era incredula, ma ben presto comprese che non era un'illusione. Il marito scese con un'espressione meravigliosa sul volto e si mise a tavola con un atteggiamento completamente diverso. Il sangue di Gesù lo aveva purificato e ora era una nuova creatura. "Le cose vecchie sono passate, ecco sono diventate nuove!". 2Cor5:17

NON C'È PERDONO PER CHI VOLONTARIAMENTE RINNEGA GESÙ CRISTO

In Deut 29:19 è scritto: "*Nessuno.. si illuda nel suo cuore dicendo: Avrò pace, anche se camminerò secondo la caparbietà del mio cuore..Il SIGNORE non gli perdonerà..*" In questo passaggio emerge un aspetto confermato anche in Matt 12:31 "*...la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata*". Questi due versi si completano nel senso che non è una parola offensiva detta allo Spirito Santo che ci condanna in eterno, ma il fatto di voler camminare secondo la durezza del proprio cuore, di poter decidere di rifiutare il messaggio del Vangelo, di rinnegare l'opera di Dio, rinnegare volontariamente il piano di Dio per la salvezza attraverso Gesù Cristo. Questo ci mette in condizione di non essere perdonati.

COLTIVARE LA CAPACITÀ DI CHIEDERE PERDONO

In 1 Sam 25:28, Abigail dice a Davide: "*Ti prego, perdona la colpa della tua serva, ...*". Quando Davide mandò i suoi giovani per chiedere un po' di cibo, in cambio della protezione fornita a Nabal, questi li cacciò malamente e Davide volle vendicarsi. Ma Abigail, la moglie di Nabal, disse a Davide: "Perdona che non sono stata attenta!". Chiedere perdono per cose che non sembrano tanto importanti, a volte, ci potrà produrre tanta gloria. Infatti, Abigail, per questo suo comportamento e per la saggezza mostrata fu premiata da Davide e alla morte di Nabal, divenne una delle mogli di Davide. Questo è un insegnamento a riconoscere con umiltà anche i piccoli sbagli che facciamo e a chiederne perdono.

DIO CONOSCE IL CUORE CHE CHIEDE PERDONO

In 2 Sam 12:13 leggiamo: "*Davide disse a Nathan: «Ho peccato contro il SIGNORE». Nathan rispose: «Il SIGNORE ha perdonato il tuo peccato; tu non morrai*". Davide non chiede perdono ma riconosce semplicemente

di aver peccato e il profeta gli dice che Dio ha perdonato il suo peccato! Ma non c'è una richiesta di perdono! C'è solo un'affermazione: "Signore ho peccato". A volte la sincerità nel riconoscere i nostri comportamenti è sufficiente perché Dio conosce il cuore.

L'IMPORTANZA, PER UN POPOLO, DI ESSERE PERDONATO

Salomone, in 1Re 8:34, dice: "*...perdona al tuo popolo Israele il suo peccato e riconduci-lo nel paese che desti ai suoi padri*". E' importante il perdono del Popolo di Dio perché questi mantenga la comunione con il Signore. Se non c'è il perdono non c'è comunione e senza comunione col Suo Dio questo Popolo sarebbe stato allo sbando.

CHIEDERE PERDONO PER AZIONI FUTURE

In 2 Re 5:18 leggiamo: "*quando il re, mio signore, entra nella casa di Rimmon per adorare e si appoggia al mio braccio, anch'io mi prostro.... Voglia il SIGNORE perdonarmi quando mi prostrerò nel tempio di Rimmon*". Vediamo il bisogno di chiedere perdono per cose future. Naaman il siro, era stato guarito dalla lebbra per cui aveva riconosciuto che solo Dio poteva fare ciò e che quindi era il vero Dio, ma pensando al suo ruolo si chiese "Sono un generale e il re, quando va ad adorare Rimmon, si appoggia al mio braccio, come farò?". Che cosa chiede al profeta Eliseo? Anche se il mio cuore non è su questo idolo, devo fare questa cosa per il mio lavoro, ma il mio cuore non sarà lì. Chiede perdono per cose che ancora deve fare e il profeta gli dice: "Vai in pace". A volte noi siamo molto formali, religiosi, ma Eliseo ci fa capire che quello che conta è il cuore, quindi ci vuole la sensibilità di capire ogni situazione.

RICEVERE PERDONO PER LA FEDE DI ALTRI

In Matt 9:2 leggiamo: "*Ed ecco gli portarono un paralitico disteso sopra un letto. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figlio-*

lo, coraggio, i tuoi peccati ti sono perdonati”. La Scrittura mette in evidenza la fede dei portatori, non dice se il paralitico fosse credente o meno, se avesse chiesto perdono o no. Noi possiamo permettere a delle persone di ricevere la salvezza semplicemente per la nostra fede. Questo paralitico non poteva camminare, gli amici sono stati le sue gambe e questo gli ha permesso di ricevere il perdono e la guarigione!

SOLO DIO PUÒ PERDONARE I PECCATI

Un altro aspetto importante lo troviamo in Marco 2:7 “*Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?*”, i Farisei avevano ragione perché solo Dio può perdonare i peccati, ma essi non hanno riconosciuto che Dio era lì davanti a loro. Il perdono dei peccati non è di competenza umana: possiamo pregare, possiamo perdonare delle mancanze nei nostri confronti, ma chi perdona i peccati è Dio in quanto “*Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge*” e la legge l’ha data Dio. Noi, come i portatori del paralitico, possiamo portare a Cristo, ma il perdono deve procedere da Lui.

QUALCHE COSA CONTRO QUALCUNO O CONTRO DI TE

In Mar 11:25 è scritto “*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe*”, cioè se avete del rancore, dei risentimenti, dell’odio contro qualcuno perdonate, ma in Matteo 5:23 dice “*Se dunque tu stai per offrire la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia là la tua offerta davanti all’altare, e va’ prima a riconciliarti con tuo fratello; poi vieni a offrire la tua offerta*”. Se tuo fratello ha qualche cosa contro di te, non solo quindi se tu hai qualche cosa contro di lui. Come a dire: se io so che il mio fratello è arrabbiato con me, ci deve essere stata una ragione per cui c’è questa situazione, allora

devo chiarirla. Quando dice “verso qualcuno” sono io che devo essere pulito verso il “qualcuno” che potrebbe essere non credente. Se invece un fratello ha qualcosa contro di me e se l’obiettivo di un fratello dovrebbe essere quello di vivere in pace, in amore, in armonia, vuol dire che il mio comportamento inconsapevolmente può averlo offeso. Gesù sulla croce dice “Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno”, anche se “loro” non stavano chiedendo perdono, ma Gesù li ha perdonati. Quindi, non sempre dobbiamo perdonare perché c’è una richiesta di perdono, ma siamo sempre chiamati a perdonare. La Scrittura è chiara: ti metti a pregare? Vuoi una risposta da Dio? Perdona!

Una sorella africana, direttrice di una organizzazione internazionale, aveva ricevuto delle accuse da altri dirigenti che l’avevano incolpata di colpe che lei non aveva commesso. Le prove che testimoniavano la sua correttezza erano andate perdute. In questa situazione di tensione, si era ammalata e quando iniziò a pregare per la guarigione, Dio le rispose: “Perdona i tuoi nemici”. “Ma Signore, io sono sicura di aver ragione? Loro non mi hanno chiesto scusa!” “Perdona i tuoi nemici perché anche se avevi ragione il tuo atteggiamento non è stato da credente.” Dio le fece vedere tutte le persone alle quali avrebbe dovuto chiedere perdono. Due di loro lei credeva di averli già perdonati. Dio le rispose: “Non li hai perdonati di cuore, perché quando hanno avuto problemi, tu ne hai gioito” e il Signore le fece vedere la difficoltà di quei fratelli. “Vai e chiedi perdono!”. “Ma se io vado e mi sottometto, penseranno che hanno ragione loro!” “Vai e chiedi perdono”. Lei andò e chiese perdono a tutti. A quel punto le dissero: “Ma come, tu vieni da noi? Siamo noi che abbiamo sbagliato! Siamo noi che ti dobbiamo chiedere perdono!” non solo, ma quando ci fu un’assemblea generale vennero fuori le prove della sua correttezza nell’amministrazione e lei fu lodata e premiata per quello che aveva fatto e guarì dalla sua malattia! Qui vediamo chiaramente la potenza del perdono

Come è stato l’incontro di preghiera? Bello ma...”. Oppure si presentano da te dicendo: “ecco non voglio parlare male di questa persona, ma vedi!” Nella loro vita e soprattutto nelle loro parole tutto ha un “ma”. Si tratta semplicemente di “critici” e Mikal era una di questi.” Questo tipo di virus dilaga tra i banchi di chiesa: ogni volta che l’assemblea o qualcuno inizia a lodare e adorare Dio “davvero” le persone del “ma” iniziano: “Farebbe meglio a sedersi e chiudere la bocca”. Mikal guardava gli altri dall’alto verso il basso, credendo di essere migliore di loro. Accusò Davide di essersi mescolato con gente di basso rango e in questo ricorda molto i farisei. La maggioranza di essi non si abbassò mai ad andare a vedere Gesù. Sai perché? Perché si sentivano meglio degli altri. Essi non avevano bisogno di Gesù. L’orgoglioso e l’arrogante non hanno bisogno di nulla e così Dio li prende in parola e non da loro nulla. Troppo spesso ci preoccupiamo di ciò che gli altri potrebbero pensare o dire su di noi se ci abbandoniamo ad una lode ed una adorazione esuberanti e così, alcuni si siedono semplicemente in silenzio lasciando trapelare un’espressione di critica e di disprezzo verso quelli che non si vergognano del Vangelo di Cristo e di esprimere la propria gioia per le innumerevoli benedizioni di Dio. Soffriamo di sindrome di Mikal quando diciamo cose tipo: “non la finiscono mai di cantare! Il volume è troppo alto!”. “Quelle mani alzate sono da fanatici e poi impediscono di vedere!”. Con ciò non intendo dire che ognuno possa fare quello che gli passa in testa! Ma nella libertà dello Spirito c’è un ordine divino meraviglioso! Se non riesci a lodare Dio per le benedizioni ricevute, non guardare con disprezzo gli altri che si sentono invece di farlo. Davide stava celebrando perché aveva ricevuto tanto da Dio. Quante cose hai ricevuto dal Signore? Se non hai ricevuto nulla, non avrai nulla per cui celebrare. Tuttavia, se credi che ogni buon regalo ed ogni dono perfetto (insomma tutto ciò che di bello c’è nella tua vita) viene da Dio, allora non potrai far a meno di alzarli e metterti a danzare ogni tanto. Gli arroganti e gli orgogliosi non hanno nulla da celebrare se non se stessi; i credenti, invece, hanno mille ragioni per festeggiare perché noi tutti riceviamo bene-

dizioni spirituali e materiali dal Signore. Il Grande Dio dell’universo porge il Suo orecchio per ascoltare le nostre suppliche e rispondere alle nostre preghiere. Non so voi, ma quando ripenso a tutto quello che ho fatto nel passato, a tutti i miei peccati e poi penso alla Sua bontà, al Suo amore, alla Sua misericordia, non posso fare altro che lodarlo e ringraziarlo...a gran voce!! So che Lui è con me e mi sento amato!! Questa è la gioia che diviene la mia forza!!

CUORE DISTACCATO O LONTANO. Le persone con un cuore distaccato non saranno al tuo fianco nei momenti bui. Dove era Mikal quando Davide era nel deserto? Era rimasta al sicuro. Non era andata con lui perché forse ciò sarebbe stato troppo umiliante per una persona di alto rango come lei. Le persone con un cuore distaccato parleranno di te ma non parleranno con te; persone che pensavi essere dalla tua parte, alla fine, si volgono contro di te. Mikal non disprezzava semplicemente David per alcune cose; la Bibbia afferma che lo disprezzava in cuore suo. Guardò fuori dalla finestra e vide il re Davide saltare e danzare davanti al Signore. Egli non corse immediatamente da lei ma - la Bibbia dice che - offrì olocausti e sacrifici al Signore. E non appena ebbe finito di presentare l’offerta davanti al Signore, benedisse il popolo nel Nome del Signore degli Eserciti. Quindi distribui ad ogni uomo e donna presenti, una focaccia, della carne e del vino (proprio come Gesù all’ultima cena!). Quando Dio ti benedice, sei pieno dello Spirito di Dio e sei immerso nella Sua presenza, non puoi fare a meno di essere una benedizione per gli altri. Quando torni a casa, tutta l’atmosfera dovrebbe cambiare. Questo è l’effetto che il tempo passato nella lode gioiosa produce “attorno a te”.

ANTIDOTO E VACCINO: E’ necessario conoscere il virus ma soprattutto scoprire l’antidoto. Dobbiamo cominciare a praticare uno stile di vita di lode esuberante, perché il Creatore dell’universo ha scelto, nella Sua sapienza, di benedirci; non importa ciò che gli altri possano pensare o dire, non importa di come ci vedono, Lo loderemo per tutto quello che ha fatto e Lo loderemo con tutta la mente, la forza e il cuore!!!

M.C.

segnalato da Maria Grazia Fiorillo

LA SINDROME DI MIKAL

2 Sam. 6:16-23

Il termine latino “virus” indica un veleno, una particella microscopica capace di infettare le cellule di un organismo biologico. Per debellare un virus è necessario innanzitutto rilevarne la presenza. Una volta riscontrato si dà inizio al processo di prevenzione e trattamento. A differenza dei virus biologici, quelli informatici si riproducono autonomamente e la loro finalità è quella di alterare il sistema di funzionamento del computer senza il consenso o la consapevolezza dell'utente. Il virus di cui voglio parlare non è affatto nuovo. Vedremo dal testo di oggi che la sua presenza è registrata sin dall'antichità e, se non si presta attenzione, si è esposti al rischio della sindrome di Mikal.

SINTOMI. La sindrome di Mikal si presenta con un sintomo inequivocabile: repulsione alla lode, soprattutto quando questa è sentita, esuberante e soprattutto pubblica. Mikal era la figlia di Saul e moglie di Davide. Saul l'aveva promessa in sposa a Davide se questi avesse ucciso cento filistei; Davide volle strafare e ne uccise duecento. Mentre Davide cercava di scappare dalla furia omicida di Saul, rifugiandosi nel deserto, il re costrinse sua figlia a sposare un altro uomo. Dopo la morte di Saul, Davide tornò a Gerusalemme e chiese che gli fosse restituita Mikal come moglie legittima. Doveva essere una storia a lieto fine ma non lo fu. Davide era stato finalmente proclamato re ed ora stava riconducendo l'Arca dell'Alleanza nel tabernacolo della sua città con celebrazioni gloriose. Era al settimo cielo: cantava, danzava davanti all'Arca ma... ben presto dovette fare i conti proprio con sua moglie Mikal la quale era affetta dalla sindrome che da lei prende il nome. Osserviamo prima Mikal per comprendere questa sindrome e poi Davide che ci mostra come si combatte.

VISIONE APPANNATA: Il primo sintomo di questa sindrome è una vista annebbiata. La Bibbia dice che Mikal guardò fuori dalla finestra e vide Davide che danzava. A causa di tutto ciò che aveva vissuto, usata dal padre per promuovere i propri scopi egoistici; costretta a sposare un altro uomo mentre era già sposata con Davide; sola e senza una vera guida,

mentre Davide danzava di gioia, ebbe la sfrontatezza di guardare fuori da una finestra invece di guardare verso Dio; si guardò attorno, invece di guardare in alto. Questo virus dilaga ancora oggi. Alcuni sono stati feriti dai genitori, forse molestati o comunque hanno subito abusi. Non intendo dire che alcuni sono stati puniti duramente o più spesso di quanto fosse necessario; intendo proprio l'abuso verbale o il clima di terrorismo psicologico causato da genitori insensibili o dai tutori. Qualcun altro potrebbe essere stato tradito dal coniuge; altri potrebbe essere stati l'oggetto di scherno durante tutta la fase scolastica da non riuscire ad avere un solo amico vero ancora oggi. Forse sei stato usato o manipolato, ti hanno mentito o sei stato ingannato. Qualunque male ti sia mai capitato in passato, il mio consiglio è quello di smettere di guardarti attorno, di guardare verso il basso, di guardare tue azioni. La differenza è grande!! Lascia la tua fede riposare nel sorriso di Gesù e non nell'approvazione dell'uomo. Un giorno, tutti compariremo davanti al tribunale di Cristo; quindi non preoccuparti troppo del giudizio dell'uomo. Mikal era piena di amarezza che la portò a pensare in modo sbagliato: pensava di essere superiore agli altri e al di sopra delle cose umili della vita. Non permettere alle amarezze del passato di impedirti di lodare Dio oggi. Indipendentemente da ciò che tu abbia dovuto affrontare in passato o stia sperimentando al presente, lodaLo per come te ne tirerà fuori e per come ti sostiene in questo momento! Non permettere alle spine di ferirti e riempirti di amarezza ma neutralizza il veleno con il balsamo della lode.

ATTITUDINE DI DISPREZZO: Mikal vedeva in modo offuscato e non solo, ma adottò persino un atteggiamento di disdegno. La Scrittura dice infatti che vedendo Davide danzare in quel modo lo disprezzò in cuor suo. Era incline al disprezzo: guardava tutti dall'alto in basso, e disdegnava tutto. In poche parole, era critica. A nessuno piacciono i critici. Non importa cosa, questi soggetti vedono sempre il negativo delle cose. Hanno, per così dire, un problema di “ma” “Come è andata la cena? Tutto bene ma... Ti è piaciuto il film? Sì, ma...

che scioglie le catene, libera.

SCIUGLIERE IL GIUDIZIO DI DIO SULLE PERSONE AFFINCHÉ ANCHE NOI SIAMO SCIOLTI

Gio 20:23 “A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti”. Una grande responsabilità: se noi perdoniamo i peccati a qualcuno, ci liberiamo della responsabilità del giudizio di Dio su quella persona e quel giudizio ricade sulla loro responsabilità. E' chiaro che se hanno peccato faranno i conti con Dio ma una cosa è che noi leghiamo quel peccato, un'altra che noi lo sciogliamo. Poi Dio giudicherà ma perdonando il peccato dei nostri fratelli noi sciogliamo, ci liberiamo della responsabilità, non siamo noi che abbiamo legato quella persona per l'inferno ma quella persona, se non si ravvede, si legherà da sola per l'inferno. Quindi è importante che noi perdoniamo, un perdono di cuore, un perdono profondo che libera gli altri e libera noi perché, come dice la Scrittura in Ef 4:32 “*Siate benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati in Cristo*”, dobbiamo essere coscienti che non siamo perfetti e quindi abbiamo bisogno di essere perdonati e come lo saremo se non perdoniamo gli altri? La nostra responsabilità verso gli altri si riflette verso noi stessi. La mancanza di perdono è simile all'odio, lega noi e lega l'altra persona ma mentre l'odio lega solo noi, la mancanza di perdono lega pure la persona che deve ricevere il perdono in quanto non perdonandola leghiamo i suoi peccati. Lo stesso metro che usiamo verso gli altri sarà usato verso di noi. Per finire non si può non citare 2Cron. 7:14 “*se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, gli perdonerò i suoi peccati, e guarirò il suo paese*”, abbiamo bisogno di umi-

liarci, di riconoscere le nostre colpe, la nostra mancanza di perdono affinché Dio possa perdonare noi e sanare il nostro paese. Il nostro paese spiritualmente è il nostro cuore, la nostra vita, la nostra famiglia, il nostro tutto. Permettiamo al Signore di operare nella nostra vita, permettiamo che lo Spirito Santo ci mostri quali sono le situazioni, nella nostra vita, in cui non abbiamo esercitato il perdono, che hanno legato chi ha sbagliato nei nostri confronti ma che hanno legato anche noi e non hanno permesso al Signore di benedirci.

Carlo Galioto

SORGENTI NASCOSTE

Come dopo una scossa di terremoto, qualche volta, sorgono in luoghi deserti delle sorgenti di acqua dolce e l'arido suolo viene irrigato e diviene fruttifero, così in alcuni casi la scossa della sofferenza apre nel cuore di un uomo sorgenti nascoste di acqua vivente e invece di mormorii e di lamenti, sgorgano dall'uomo canti di gratitudine e di gioia.

Sundar Singh

CALENDARIO PROSSIMI EVENTI

- **8 marzo:** evangelizzazione per donne del quartiere Alessandrino.
- **21 marzo:** serata speciale per tutti i papà e le loro famiglie. Proiezione film, agape e torneo di calcio balilla.
- **22 marzo:** riunione dei soci con agape.
- **29 marzo:** Dolce Evento.
- **6 e 25 aprile:** comunione fraterna al parco di Tor Tre Teste (tempo permettendo).



Notiziario

Eventi

- Dolce Evento: vendita di torte e pasta fresca per aiutare le famiglie indigenti.
 - Servizio di Battesimi: Francesco C, Marco C e Esli H hanno dichiarato, davanti a tutti, la loro fede.
- Ospiti:** Terry Hoggard, Angelo Guarino, Jennifer Gitiri

direzione: Stefano Zingaretti
redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto
hanno collaborato: Samuela Crociani, Maria Grazia Fiorillo, Carlo Galioto

IL CORAGGIO DI HARVEY

Quando andavo al liceo c'era un professore di chimica che si riteneva ateo. Alla fine di ogni anno scolastico, faceva un discorsetto contro Dio e contro la preghiera. Era così categorico che, vergognosamente, noi ragazzi credenti ci sentivamo incapaci di reagire alle sue provocazioni. Puntualmente si alzava in piedi dietro alla cattedra, prendeva in mano una provetta di vetro e diceva: "A proposito, c'è ancora qualcuno che crede nella preghiera? Chiedo a questa persona di alzare la mano e, mentre farò cadere per terra questa provetta, di pregare che resti intatta. Voglio farvi capire, cari studenti, che quello che vi hanno insegnato i vostri genitori, gli insegnanti della scuola domenicale e il pastore della vostra chiesa, sulla preghiera e su Dio, non è vero. Infatti nulla e nessuno potrà impedire che, cadendo per terra, questa provetta si rompa in tanti frammenti". Avevo saputo che il professor Lee aveva ripetuto questo rituale per ben quindici anni e che, in tutto quel tempo, nessuno aveva mai avuto il coraggio di reagire alle sue provocazioni. Altro che Golia che sfidava gli israeliti!

All'epoca ero già credente, ma anche a me mancava il coraggio di testimoniare apertamente della mia fede davanti a tutta la classe. D'altra parte non avevo mai pensato che, per mezzo della preghiera, la provetta avrebbe potuto non rompersi. Non sapevo ancora che finalmente sarebbe arrivato un "Davide" che, con grande fede e coraggio, avrebbe sfi-

dato il "gigante"! All'inizio del mio ultimo anno di liceo, cominciò a frequentare la scuola, un certo Harvey. I miei compagni, quelli che sanno sempre tutto di tutti, gli dissero che ero un credente ma che, nonostante la mia fede, non avevo mai reagito alle provocazioni del professor Lee. Un pomeriggio, Harvey mi venne a trovare a casa e andò subito al sodo: "Anch'io sono un figlio di Dio come te e ho deciso che, quando alla fine dell'anno scolastico il professor Lee farà il suo solito discorso contro la preghiera, io alzerò la mano perché da oggi fino a quel giorno, pregherò regolarmente che quella provetta non si rompa. Ti chiedo di fare la stessa cosa, perché Dio ha detto che se due persone si accordano per chiederGli qualcosa nel nome di Gesù, Egli la farà. Chiediamo insieme al Signore di darmi il coraggio di alzare la mano e poi di pregare quando Lee sfiderà la potenza di Dio!". Promisi che avrei pregato e che, quando sarebbe arrivato il giorno fatidico, sarei andato nel laboratorio di chimica con la classe di Harvey per assistere alla provocazione del professore. Quando arrivò il giorno e l'ora stabilita per la quale avevamo tanto pregato, mi diressi verso il laboratorio di chimica, aprii la



porta e, molto indegnamente, mi misi a sedere nell'ultima fila. Invece, Harvey era seduto davanti e ascoltava con attenzione. Come da copione, alla fine dell'ultima lezione, il professore si alzò, prese la famosa provetta e, con un sorriso beffardo, lanciò la solita provocazione: "C'è qualcuno pronto ad alzare la mano per affermare di credere che la preghiera impedirà a questa provetta di frantumarsi?". Il cuore mi batteva all'impazzata, ma rimasi vergognosamente immobile. Per ben quindici anni nessuno aveva osato ribattere, ma quel giorno non fu così. Harvey alzò la mano e disse tranquillamente: "Pregherò che la provetta resti intatta e sono certo che il Signore mi ascolterà!". Se pur ovviamente sorpreso, ma pur sempre sicuro di sé, il professore fu pronto a ribattere: "Questo sì che è interessante, ma forse non hai capito bene quello che sto per fare. Getterò per terra questa provetta di vetro che si frantumerà in mille pezzi, perché non c'è nessun potere in questo mondo che possa impedirlo!". "Ho capito benissimo!", replicò Harvey "Eppure sono pronto a pregare che non si rompa!". Il sorriso beffardo del professore era diventato ancora più evidente mentre, con gli occhi che gli scintillavano per la sfida e, sicuro della vittoria che avrebbe riportato, disse: "Va

bene, prega pure". In piedi, davanti a tutta la classe, Harvey alzò gli occhi al cielo e pregò così: "Padre Celeste, nel nome di Gesù Cristo, Ti ringrazio perché mi ascolti. Per amore del Tuo nome e per l'onore della Tua causa, Ti chiedo di ascoltare i Tuoi figli che mettono in Te la loro fiducia. Fai che questa provetta non si rompa. Amen".

Mentre tutti guardavano attentamente e io tremavo, la provetta cadde per terra e... NON SI RUPPE!! Cadendo aveva urtato la scarpa del professore e poi era semplicemente rotolata sul pavimento! Il silenzio che scese sulla classe fu interrotto solo dalla porta che il professore, uscendo in tutta fretta, aveva fatto sbattere. In quel momento così solenne, mi resi conto di tutta la mia grande indegnità, scoppiai a piangere e chiesi al Signore di perdonarmi perché non mi ero esposto come Harvey e non avevo avuto il coraggio di essere un fedele testimone della potenza di Dio. Ero distrutto, ma vi assicuro che è stata una lezione molto salutare che mi accompagnerà per tutta la vita! Quelli che confidano nel Signore non saranno mai delusi! Oggi il mondo ha bisogno di credenti che hanno il coraggio di stare senza vergogna dalla parte di Dio. Non potrò mai dimenticare quel giorno nel laboratorio di chimica, quando Dio onorò la fede di un giovane credente mentre io, seduto vergognosamente in fondo all'aula, tremavo sulla mia sedia.

S.T.